

IL CALENDARIO PASTORALE

DELLA COMUNITÀ PASTORALE

MESE DI APRILE 2010

- **Domenica 4 PASQUA DI RISURREZIONE**
Lectures: At 1,1-8a; Sal 117; 1Cor 15,3-10a; Gv 20,11-18
Mercoledì 07 ore 20.45 Consiglio Pastorale Unitario
- **Domenica 11 II di PASQUA**
Lectures: At 4,8-24a; Sal 117; Col 2,8-15; Gv 20,19-31
A Cavaria: ore 10.15 Battesimi ai bambini
Lunedì 12 ore 20.45 a Gallarate per i membri delle Commissioni Parrocchiali - conclusione della carta di missione
Giovedì 15 ore 21.00 a Oggiona: serata per i partecipanti al pellegrinaggio alla Sindone
- **Domenica 18 III di PASQUA**
Lectures: At 28,16-28; Sal 96; Rm 1,1-16b; Gv 8,12-19
A Oggiona: Ore 10.00 Anniversari di Matrimonio
A Oggiona: Ore 16.00 Incontro per i genitori dei ragazzi di 4^e el. della Comunità Pastorale
A Gallarate: CONVEGNO DEI GRUPPI FAMILIARI PARROCCHIALI E MOVIMENTI DI SPIRITUALITÀ FAMILIARE.
Lunedì 19 ore 21.00 a Cavaria: redazione de "Il Quadrifoglio"
Mercoledì 20 ore 21.00 a Besnate: Gruppi Missionari del decanato
Sabato 24 dalle ore 9.00 RITIRO COMUNICANDI a Oggiona
- **Domenica 25 IV di PASQUA - Giornata di preghiera per le vocazioni**
Lectures: At 21,8b-14; Sal 15; Fil 1,8-14; Gv 15,9-17
A Premezzo: FESTA PATRONALE - ore 10.00 Messa Solenne
Ore 15.00 Processione
Sabato 01: Cavaria: Fiaccolata delle mamme
Inizia il MESE MARIANO
Oggiona: ore 18.45 Presentazione dei cresimandi
- **Domenica 2 maggio V di PASQUA**
Lectures: At 4,32-37; Sal.132; 1Cor 12,31-13; Gv 13,31b-35
A Premezzo: Arrivo Fiaccola da Monte Berico
A S. Stefano: ore 11.00 Presentazione dei cresimandi

a risorgere s'impara

A risorgere s'impara. Ma per imparare a risorgere è necessario, prima ancora, imparare a morire. Questo è il senso del cammino quaresimale appena concluso: ognuno dei quaranta giorni - attraverso un progressivo itinerario di conversione - ci ha educato ad accogliere l'evento fondante della nostra fede: la risurrezione di Gesù.

Abbiamo imparato a vivere meglio da cristiani, cioè a fare Pasqua: a morire e a risorgere alla vita del Crocifisso-Risorto.

Siamo dunque chiamati a vivere «da risorti».

Nel corso di una visita in un gruppo di catechesi di quarta elementare ho chiesto ai fanciulli che frequentavano il catechismo: "Che cos'è per voi la Pasqua?". Mi risposero: "È una festa"; "È la festa più grande dei cristiani". Qualcuno ricordò anche che si fa festa perché Gesù è risorto. Un ragazzo mi domandò a sua volta: "E per te che cosa è la Pasqua?". "Per me - risposi - è una grazia, un dono straordinario". Ne venne una piccola conversazione che mise in evidenza il rapporto, quasi la sovrapposizione, tra i due termini: festa e grazia.

PASQUA È UNA FESTA.

È la festa più grande dei cristiani, come giustamente aveva ricordato

uno dei ragazzi. La festa di Pasqua è così grande che si dilata lungo tutto l'anno, riemergendo ogni Domenica come richiamo ai fedeli per farne memoria. E così nella celebrazione eucaristica i cristiani si danno appuntamento per festeggiare insieme. Ci si stringe attorno a Lui, nella sua casa, come quando una famiglia si stringe attorno ad uno dei suoi componenti, magari invitando anche amici e parenti, per festeggiare una ricorrenza significativa della sua vita. Tale, appunto, è stato per Gesù l'evento della sua morte e risurrezione.

PASQUA È UNA GRAZIA.

Ma la Pasqua è festa non solo per l'evento straordinario che riguarda Gesù, la sua risurrezione dai morti, ma anche per la ricaduta che tale evento ha su ciascun uomo. La risurrezione di Gesù, infatti, spalanca agli uomini la porta d'ingresso alla vita eterna e suscita in ogni uomo energie nuove per guardare con uno sguardo più ampio il presente e il futuro, per tendere tenacemente ai beni più sospirati: la giustizia, l'amore, la pace.

Per questo motivo la Pasqua è grazia. È fonte, cioè, di doni; doni straordinari, infinitamente superiori ai meriti dell'uomo e, pertanto, gratuiti

ti, cioè elargiti per grazia. È naturale, dunque, che si faccia festa a Lui, il Risorto, e festa per noi divenuti nuove creature (2 Cor 5, 17) rigenerate dalla sua morte-risurrezione.

PASQUA È PASSAGGIO

Oltre che festa e grazia, la Pasqua – come significa il nome stesso – è passaggio. Passaggio ad una vita nuova, quale si addice alla novità della condizione umana toccata dalla grazia del Risorto. I tentacoli dell'uomo vecchio continuano ad aver presa su di noi: lo dimostrano le nostre fragilità e i nostri peccati; lo dimostra il male che c'è nel mondo: la violenza, i soprusi, il disprezzo della vita, la corruzione, l'edonismo, la manipolazione della verità, ...

Ai cristiani tocca mostrare la novità della Pasqua, facendo il passaggio alla vita nuova: una vita che continua a svolgersi sulla terra ma che è misurata sulla realtà e sulla potenza della risurrezione.

Colpisce sempre, per la sua concretezza e la sua forza provocatrice, quanto si legge nell'antico scritto indirizzato a Diogneto: *"I cristiani non si differenziano dal resto degli uomini né per territorio, né per*

lingua, né per consuetudini di vita ... Trascorrono la loro vita sulla terra, ma la loro cittadinanza è quella del cielo ... Sono sconosciuti eppure condannati, sono mandati a morte ma con questo ricevono la vita ... sono ingiuriati e benedicono; ... pur facendo il bene sono puniti come malfattori ... In una parola, i cristiani sono nel mondo quello che l'anima è nel corpo ... L'anima è racchiusa nel corpo, ma è essa che sostiene il corpo ... Dio ha assegnato loro un posto così nobile che non è loro consentito disertarlo". Che dire di fronte a queste parole? È esibizionismo che ignora le nostre debolezze?

No! È semplice consapevolezza della missione che Dio ci ha affidato.

È un dovere compierla a servizio dell'umanità. È un richiamo forte per chiederci, in coscienza, se non siamo troppo spesso dei disertori deludendo Dio e le legittime attese degli uomini.

Un sincero esame di coscienza ci apra il passaggio alla festa e alla grazia della Pasqua. Che allora sarà certamente buona.

Con tanti auguri!

don Claudio

Dopo i primi mesi di rodaggio in questo nuovo cammino di Comunità Pastorale che coinvolge le quattro parrocchie di Cavaria, Premezzo, Oggiona e S. Stefano, esperienza faticosa, ma anche entusiasmante, è giunto il momento di iniziare la visita alle famiglie. L'intera Comunità Pastorale è costituita da 3.865 famiglie. So che mi aspetta un lungo ed impegnativo periodo e chiedo a tutti un ricordo particolare al Signore perché mi aiuti a trovare il tempo, la determinazione e la forza fisica per arrivare fino in fondo. Inizierò con Premezzo dal 12 aprile, tutte le sere dalle ore 18,15 alle ore 20.00.

AUREL IONESCU

Aurel Ionescu è l'artista che ha pensato e dipinto l'ICONA "Maria aiuto dei Cristiani" che dal 21 febbraio scorso vediamo nelle nostre quattro chiese parrocchiali della Nuova Comunità Pastorale. Vogliamo conoscere un po' più da vicino chi è questo autore.

Aurel Ionescu ha dedicato tutta la sua vita alla ricerca dell'immagine della divinità.

L'icona è per eccellenza la forma d'arte più misteriosa fosse solo per la mancanza di firma e data. Il termine icona, dal greco "eikon", può essere tradotto con immagine, e nel campo dell'arte religiosa identifica una raffigurazione sacra dipinta su pannelli di legno, un'arte legata alla chiesa orientale ma che, almeno in origine, faceva parte anche della cultura cristiana occidentale.

L'iconografia richiedeva grande preparazione tecnica e spirituale: il pittore si preparava appositamente per creare l'opera iconografica attraverso un percorso di profonda purificazione mentale, spirituale e fisica.

Chi dipinge un'icona, **l'isografo**, infatti non è solo un pittore, ma anche un mistico. Il suo lavoro consiste nel "cancellare la propria presenza", svincolando la propria opera d'arte dalle sue mani, e dalla sua personalità. Ogni isografo può iniziare a dipingere una nuova icona solo dopo molti giorni di preghiera, e deve conoscere una precisa serie di convenzioni e simmetrie geometriche. Per questo, spesso, le icone sembrano molto simili: in esse scompaiono le velleità del pittore, mentre prevale il messaggio divino.

Il continuatore della tradizione artistica originata a Bisanzio vive in Italia dal 1977, è romeno e lavora in una meravigliosa chiesa-studio, quella di San Francesco, che la curia di Como gli ha donato. E che lui ha trasformato in un'oasi di pace e riflessione.

Il maestro nasce a Bucarest, in Romania, nel 1951, e compie gli studi classici (Liceo Aurel Vlaicu) diplomandosi in grafica artistica alla scuola popolare d'arte A.L. Cuza. Dopo un periodo di attività artistica laica entra a far parte dell'organico della Patriarchia romana presso i laboratori del monastero Plumbuita (Bucarest). Lavora come scultore in legno e qui inizia il suo apprendistato come iconografo, sotto la guida dello Starez Simeon Tatu. Dentro le mura di questa dimora, sotto la guida spirituale di padre Lazar.

Approfondisce la sua formazione tecnico-spirituale e nel 1973, superati esami speciali, viene dichiarato persona degna di scrivere le sacre immagini: riceve così l'*aghion miron* (santa unzione delle mani, compiuta con il Crisma) e fa voto solenne di dipingere solo immagini sacre per il resto della sua vita, al servizio della Chiesa, della fede e dei fedeli. Tale percorso, nella Romania di regime, non era così semplice. La situazione spinge Aurel a cercare una patria diversa, dove sia possibile "scrivere" immagini senza opposizione.

Il pittore nel 1977 arriva a Milano dove soggiorna per cinque anni, ma la metropoli in quel periodo mal concepiva la scelta dell'arte sacra.

Dal 1983 vive a Marchirolo, dove prosegue il suo viaggio interiore. L'incontro con Marchirolo avvenne in occasione di una rassegna di murales per celebrare il passato di immigrazione dei famosi mastri marchirolesi in Romania, emigranti che, alla fine dell'Ottocento e inizio del Novecento, andarono in quelle terre come imprenditori edili. A Marchirolo conobbe anche la discendente (divenuta oggi moglie del maestro) di una di quelle famiglie di mastri, gli Scolari, detti anche «gli scolar rumeni».

**LA COMUNITÀ PARROCCHIALE
DI PREMEZZO
È LIETA D'INVITARE TUTTI I FEDELI DELLA
COMUNITÀ PASTORALE IN OCCASIONE DELLA
FESTA PATRONALE DI S. ANTONINO**

SABATO 17 APRILE 2010

Ore 21.00 **RAPPRESENTAZIONE TEATRALE**

“album di famiglia”

Presso l'auditorium delle Scuole Medie di Cavaria
spettacolo di clauterie realizzato dai *“giacomogiacomo”*
e GLI ADOLESCENTI DELLA PARROCCHIA

GIOVEDÌ 22 APRILE 2010

Ore 20.30 **SERATA di riflessione e preghiera** per tutta la
comunità in occasione della festa guidata da don Claudio

SABATO 24 APRILE 2009

Ore 15.30 **Partita di Calcio C.S.I Open**

Ore 19.30 **MEGA RISOTTATA IN ORATORIO**

Ore 21.00 **SERATA MUSICALE LOMBARDA**
COL GRUPPO FOLCLORISTICO “I TENCITT”

DOMENICA 25 APRILE 2009

Ore 10.00 **S. MESSA SOLENNE**

Ore 12.00 **Apertura Banco Gastronomico** in oratorio

Ore 12.15 Pranzo per tutti i chierichetti della Com. Pastorale

Ore 15.00 **PROCESSIONE** con la reliquia
e la Statua di S. Antonino - in costumi d'epoca.

Ore 16.00 Apertura Giochi Gonfiabili

Ore 16.30 Rioni Senza Frontiere: Giochi per Tutte le Età

Ore 17.00 4° Rally di Premezzo per Auto Radiocomandate.

Ore 17.30 Gioco delle Pignatte

Ore 20.30 **Serata MUSICALE con gli “STARKÖL”**

Ore 21.30 *Estrazione Sottoscrizione a Premi.*

"PEDALA, PEDALA"

***Per una vita riuscita non è sufficiente "pedalare"
ma è necessario sapere chi è alla "guida".....***

In una calda sera di fine estate, un giovane si recò da un vecchio saggio:
"Maestro, come posso essere sicuro che sto spendendo bene la mia vita?"

Come posso essere sicuro che tutto ciò che faccio è quello che Dio mi chiede
di fare?" Il vecchio saggio sorrise compiaciuto e disse: "Una notte mi addormentai
con il cuore turbato, anch'io cercavo, inutilmente, un risposta a queste domande.
Poi feci un sogno. Sognai una bicicletta a due posti. Vidi che la mia vita era come
una corsa con una bicicletta a due posti :un tandem. E notai che Dio stava dietro e
mi aiutava a pedalare. Non so quando avvenne che Dio mi suggerì di scambiarci i
posti. Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa. Dio rendeva
la mia vita più felice ed emozionante.

Che cosa era successo da quando ci scambiammo i posti?
Capì che quando guidavo io, conoscevo la strada. Era piuttosto noiosa e prevedibile.
Era sempre la distanza più breve tra due punti. Ma quando cominciai a guidare lui,
conosceva bellissime scorciatoie, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi a
gran velocità a rotta di collo.

Tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella! Anche se sembrava una
pazzia, lui continuava a dire: "Pedala, pedala!"

Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso, e chiedevo: "Signore, ma
dove mi stai portando?" Egli si limitava a sorridere e non rispondeva.
Tuttavia, non so come, cominciai a fidarmi. Presto dimenticai la mia vita noiosa ed
entrai nell'avventura, e quando dicevo: «Signore, ho paura...» lui si sporgeva indietro,
mi toccava la mano e subito una immensa serenità si sostituiva alla paura.
Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno; doni di guarigione, accettazione e
gioia. Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio. Il nostro viaggio, vale
a dire, di Dio e mio.

E ripartimmo. Mi disse: «Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso».
Così li regalai a persone che incontrammo, e trovai che nel regalare ero io a ricevere,
e il nostro fardello era comunque leggero.

Dapprima non mi fidavo di lui, al comando della mia vita. Pensavo che l'a-
vrebbe condotta al disastro. Ma lui conosceva i segreti della bicicletta, sapeva come
farla inclinare per affrontare gli angoli stretti, saltare per superare luoghi pieni di
rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi.

E io sto imparando a star zitto e pedalare nei luoghi più strani, e comincio a
godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il mio delizioso compagno di
viaggio, la mia potenza superiore. E quando sono certo di non farcela più ad andare
avanti, lui si limita a sorridere e dice: **«Non ti preoccupare, guido io, tu pedala!»**. **Per
una vita riuscita non è sufficiente "pedalare" ma è necessario sapere chi è alla
"guida"...**

Briciole di CATECHESI LITURGICA

... la Messa

IN CAMMINO

[Lc 24, 13 – 35]

In quel "primo giorno dopo il sabato" i discepoli di Emmaus tornavano a casa tristi e delusi: «Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro ... ma lui non l'hanno visto».

Il racconto di Luca sembra descrivere una liturgia. Il Viandante narra e spiega la Scrittura che si riferisce a Gesù, poi si siede a tavola coi discepoli e ripete il gesto dell'Ultima Cena: è il momento in cui si aprono i loro occhi e riconoscono Gesù, il Risorto! Pieni di gioia i discepoli corrono a dare il lieto annuncio: «Il Signore è risorto! Lo abbiamo riconosciuto nello spezzare il pane».

Possiamo dire in tutta verità che anche noi siamo "stolti e tardi di cuore" nel credere alla Parola e nel riconoscere il Risorto. Cerchiamo allora di accostarci al rito della Messa come a una strada da percorrere con Gesù, finché non ci arda il cuore mentre Gesù conversa anche con noi.

Lo Spirito Santo ci conceda di riconoscere il Signore nello spezzare il pane in ogni Messa a cui partecipiamo.

IL CANTO D' INGRESSO

La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del sacerdote.

Il canto deve essere eseguito dal popolo oppure alternato tra la corale e l'assemblea. Il canto va preparato in precedenza. La preghiera è più gradita a Dio e più utile alla gente quando il canto è ben fatto. Questo deve essere legato alla festa o al momento liturgico che si sta celebrando e non si devono scegliere dei canti fuori tema. Se all'inizio della Messa del mattino, mentre il sole si sta ancora svegliando, si sente proporre: "Resta con noi Signore la sera", sembra proprio che la scelta sia stata troppo facile. Se alla presentazione dei doni la voce guida invita a presentare il pane e il vino che diventeranno il corpo e il sangue di Cristo e si accompagna il gesto con il canto del "Kyrie eleison" - Signore pietà, ci si domanda se abbia veramente senso cantare. La funzione del



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Carissimi sposi,

Che festegiate in questo anno 2010 un significativo anniversario del vostro Matrimonio. E' una tappa molto rilevante che coinvolge voi in prima persona, ma anche tutta la Comunità Cristiana della nostra parrocchia.

Ricordare il giorno nel quale vi siete uniti davanti al Signore con il vostro "Sì" definitivo significa innanzitutto far prevalere negli atteggiamenti e nei sentimenti la "riconoscenza". E' vero che la fatica e forse le prove non sono mancate, ma è altrettanto vero che l'amore che vi ha unito e che vi unisce ancor oggi è ben più grande, è un amore che trova la sua origine nell'amore di Dio. Non per niente avete scelto di unirvi davanti a Lui. Se il nostro cuore è aperto a Lui, la nostra riconoscenza sgorga spontaneamente verso di Lui. Al suo amore che dona risponde il nostro amore che riconosce e ringrazia.

Mi sembra bello e significativo per tutti noi, celebrare insieme il vostro anniversario. Nelle diverse date sotto indicate siete invitati alla Celebrazione della Messa durante la quale ringrazieremo il Signore per il dono che avete ricevuto anni fa. La vostra presenza, oltre che un momento di testimonianza, diventa anche l'occasione per festeggiare con un ricordo particolare tutti i "pentanniversari" dal quinto in poi... fino al cinquantesimo e oltre...

Non mi resta che augurarvi e augurarci buon cammino fatto di tanta gratitudine al Signore e scambiarsi un caro saluto.

Per la corretta organizzazione dell'iniziativa, si chiede gentilmente di dare la propria adesione rivolgendosi o a me personalmente o dando il proprio nome nella sacristie delle vostre parrocchie.

Se sapete di coppie sposi che ricordano il loro 1° 5°, 10°, 15°, 20°, 25°, 30°, 35°, 40°, 45°, 50°, 55°, 60°, 65°, 70° anniversario di nozze, vi preghiamo di trasmettere loro questo invito.

Con profonda stima e amicizia

Don Claudio

ANNIVERSARI MATRIMONI

Domenica	18 aprile	a OGGIONA	ore 10.00
Domenica	06 giugno	a CAVARIA	ore 10.15
Sabato	12 giugno	a PREMEZZO	ore 17.45
Sabato	19 giugno	a S. STEFANO	ore 18.45

Una giornata di spiritualità familiare a Rho

Domenica 7 marzo quindici coppie della nostra comunità pastorale hanno partecipato ad una giornata di ritiro presso i Padri Oblati di Rho.

È stata sicuramente un'occasione per "fare amicizia" tra coppie che non si conoscevano e per dedicare un po' di tempo, diventato così tanto prezioso, alla riflessione personale e di coppia. Padre Patrizio ci ha accolti calorosamente e ci ha guidati scegliendo come tema della giornata la frase del vangelo di Giovanni: *"Non voi avete scelto me, ma Io ho scelto voi"*.

Abbiamo avuto due momenti di riflessione durante la mattina:

IL PRIMO dedicato a capire la nostra vocazione attraverso quattro punti

- Chiamati da Dio alla vita: io esisto perché sono stato creato, ho ricevuto la vita in dono. Alla luce di questo sono contento di vivere? Cosa comporta il fatto che un Altro mi ha creato?
- Chiamati da Dio alla fede in Gesù Cristo: Dio mi ha chiamato nel Battesimo, salvandomi. Che ne è del mio Battesimo? Come mi ricordo che questo evento fonda la mia esperienza cristiana?
- Chiamati da Dio ad edificare il corpo di Cristo che è la Chiesa: Dio chiama ciascuno di noi ad un compito preciso nella propria vita. Come vivo la mia vocazione "particolare"?
- Chiamati da Dio alla vita eterna: c'è infine una chiamata all'eternità in cui incontreremo Dio faccia a faccia. Traggo da questa certezza la speranza per vivere con gusto la vita di tutti i giorni? La morte mi fa paura?

Padre Patrizio ci ha lasciati quindi liberi di riprendere da soli o in coppia le sue riflessioni.

IL SECONDO momento è stato dedicato alla vocazione al matrimonio e alla famiglia: il Sacramento del Matrimonio è la vocazione che Dio dona all'uomo e alla donna come via per arrivare a Lui.

Quali sono le gioie della vita matrimoniale e familiare?

Commentando il brano del Vangelo di Luca (2,39-52), Padre Patrizio ci ha stimolati con queste domande:

Come viviamo la vita di tutti i giorni? Cosa dà gusto e rende grande quel che facciamo nella quotidianità? Le nostre famiglie pregano? Come possiamo aiutarci e stimolarci su questo punto? Quali sono le fatiche più grandi presenti nella nostra vita matrimoniale? Come ci poniamo davanti ai nostri figli? Cosa proponiamo loro? Quale testimonianza offriamo loro? Ne è seguito un meritato momento conviviale (nel frattempo ci ha raggiunti il nostro parroco Don Claudio), un momento di comunicazione nella fede (in cui ci siamo divisi in due gruppi) e infine abbiamo condiviso le nostre meditazioni durante l'omelia.

Posso dire che la giornata è stata senza dubbio positiva: so quanto sia difficile riuscire a ritagliarsi dei piccoli spazi ma dobbiamo farlo per il bene nostro e del nostro partner.

Spero ci potremo trovare più numerosi al prossimo ritiro!

Maurizio Maniero

canto è d'aiutare l'assemblea a vivere con più profondità il Mistero Eucaristico che si celebra.

Se all'ingresso non ha luogo il canto, il testo proposto nel messale viene letto dai fedeli. Solo in assenza di lettori, meno convenientemente, sarà recitato dal celebrante.

IL SEGNO DELLA CROCE

La Messa inizia col Segno della Croce. Fedeli e sacerdote insieme si segnalano dicendo: «Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

È un piccolo gesto ricco di significato: il segno della Croce ci ricorda che Cristo è morto e risorto per tutti gli uomini, mentre le parole nominano le tre Divine Persone, la Santissima Trinità.

L'azione che ci apprestiamo a celebrare non è cosa qualsiasi, di poco conto: è azione che accade nel nome della Santissima Trinità. C'è Dio che opera e coinvolge noi. E noi, tracciando sul nostro corpo il disegno della Croce, riconosciamo che il nostro corpo è sacro, tutta la nostra persona è sacra, perché sta sotto il segno di Dio.

La consapevolezza della sacralità del nostro corpo, della nostra persona, ci sollecita ad avere stima di noi, così come ne ha Dio, ad andare in chiesa con dignità e decoro, perché noi siamo sacri, è sacro il luogo che ci accoglie, è sacra la celebrazione alla quale prendiamo parte viva.

L'Amen che conclude il Segno della Croce vuole dire: «È proprio così!», è conferma e adesione di fede al mistero che stiamo per celebrare.

Con la parola "amen" (di origine ebraica, che significa: così sia, così voglio, sono d'accordo) dichiaro che faccio mio questo impegno.

SALUTO

Poi il Sacerdote rivolge un saluto ai presenti: - Il Signore sia con voi -. E con il tuo spirito, risponde l'assemblea dei credenti.

Con il saluto il sacerdote annunzia alla comunità cristiana la presenza del Signore. Il saluto sacerdotale e la risposta del popolo manifestano il mistero della Chiesa radunata.

Il celebrante augura a tutti i fedeli d'incontrare il Signore. E quelli che arrivano perennemente in ritardo? Arrivare in ritardo alla Messa non è mai stata una virtù. Molto spesso è un'abitudine deplorabile, anche in persone che al lavoro, a scuola sono ineccepibili per precisione e puntualità. "Dobbiamo forse timbrare il cartellino, quando andiamo a Messa?". Assolutamente no! Ma è altrettanto doveroso dire che non si può essere "sgarbatì" col Signore, tralasciare di chiedere perdono per i propri peccati (e del ritardo e del cattivo esempio!) e ignorare la parola del Signore, proclamata e commentata durante la Messa.

(Continua)

LA SINDONE

Come ci è arrivata la tela a Torino?

È una storia piuttosto lunga ... Dopo essere state alla tomba di Gesù, le donne dicono agli apostoli che l'hanno trovata vuota. Pietro e Giovanni corrono a vedere. Pietro raccoglie il lenzuolo di lino che aveva avvolto il corpo di Gesù e lo porta via. Per gli ebrei del tempo di Gesù la morte in croce era una pena alla quale poteva essere condannato solo chi era colpevole di delitti molto gravi o uno schiavo. Quel telo di lino perciò per loro ricordava un'enorme vergogna, mentre per gli apostoli era prezioso, perché per loro Gesù era il Maestro, il Figlio di Dio. Perciò decidono di nascondere nelle grotte di Qumran, che si trovano vicino a Gerusalemme.

Lì rimane fino a quando non lo trovano alcuni dei primi cristiani che sono scappati da Gerusalemme. La città infatti si è ribellata ai Romani, che dominano la Palestina, e i Romani fanno strage dei suoi abitanti; qualcuno allora si rifugia nelle grotte di Qumran, dove c'è la Sindone. Uno sconosciuto



lo porta poi a Edessa, che oggi è la città di Urfa, in Turchia. Il telo che aveva avvolto Gesù ormai non è più visto come il segno di una condanna vergognosa, ma è considerato miracoloso. Quando, nel 212, Edessa viene conquistata dai Romani, che ormai considerano i cristiani dei nemici e li perseguitano, la Sindone viene nascosta in una nicchia nelle mura della città e non se ne sa più nulla per molto tempo.

Nel VI secolo, alla fine della guerra contro i Persiani, l'imperatore Giustiniano fa costruire una chiesa con una cappella dove conservare la Sindone.

Quattrocento anni dopo, quando Edessa è stata conquistata dai musulmani, i bizantini attaccano la città; nelle trattative di pace l'imperatore Costantino VII Porfirogenito chiede che gli venga consegnata la Sindone, la ottiene e la fa portare a Costantinopoli, dove rimane fino al 1205, quando i crociati latini e

franchi, nonostante la minaccia della scomunica da parte del papa Innocenzo III, saccheggiano la città e portano in Europa tutti gli oggetti sacri che trovano nelle chiese. La Sindone finisce così nelle mani dei cavalieri che hanno preso parte alla crociata. Uno di loro, Othon de lo Roche, la fa portare in Francia e consegnare alla sua famiglia. Nel 1453 una sua lontana discendente la vende ai Savoia, che la portano a Chambéry, la capitale del loro ducato. Dopo aver subito un incendio nel 1532, la Sindone è trasferita a Torino, dove il duca Emanuele Filiberto ha spostato la capitale.

Nel 1973 viene mostrata per la prima volta in televisione. Dieci anni dopo, Umberto di Savoia la lascia in eredità al papa, che la affida all'arcivescovo di Torino. Nel 1997 la Sindone esce intatta da un altro incendio e nel 2002 viene restaurata.

Grazie a don Claudio, che è stato il promotore e organizzatore in primis della giornata.

Grazie alle famiglie (e c'erano proprio tutte) che hanno creduto e supportato l'incontro dei loro figli con gli altri bambini della Comunità Pastorale.

E grazie a Gesù che è il fulcro attorno a cui sempre ruotano questi incontri di persone che si riuniscono nel Suo nome.

Marinora

IL CONSIGLIO DELL'ORATORIO: DONO DELLO SPIRITO SANTO A SERVIZIO DEI PIU' PICCOLI

Ogni Comunità Parrocchiale deve avere a cuore la crescita cristiana dei più piccoli, deve "innamorarsi" del proprio Oratorio, che potrà meglio conoscere come dono dello Spirito Santo, se è disposta ad operare in esso con lo stile di un'autentica pastorale d'insieme. E' quindi necessario che ogni adulto, che sente più forte la "chiamata" a mettersi a servizio dei più piccoli, si prenda a cuore l'Oratorio e lo serva per la parte che gli è affidata e per il ruolo che gli compete, componendosi in modo armonico con tutte le altre parti e gli altri ruoli. Uno degli strumenti attraverso cui si realizza questa armonia è il CONSIGLIO DELL'ORATORIO. Il Consiglio dell'Oratorio deve essere quindi un esempio di unità nelle diversità: persone, doni, compiti, ministeri diversi sono chiamati a servire la comunità cristiana in profonda unità. Chi è veramente capace di realizzare tutto ciò è solo e solamente lo Spirito Santo. Pertanto, la bontà di un Consiglio dell'Oratorio dipende dalla capacità delle persone di operare lasciandosi guidare ed illuminare dallo Spirito, accogliendo i suoi doni ed adoperandosi affinché fruttifichino copiosi a favore dei più piccoli. E' con questo stile che i componenti del Consiglio dell'Oratorio devono svolgere i compiti loro affidati dal Parroco e dalla Commissione Parrocchiale Pastorale, in collaborazione con le Comunità Parrocchiali della Comunità Pastorale, della Zonetta e del Decanato, compiti che sono principalmente quelli di promuovere l'ordinato svolgimento della vita oratoriana e di attuare il progetto educativo.

E poi occorre che tutte le iniziative, proposte ed attività utili per educare umanamente e cristianamente i ragazzi siano effettivamente realizzate: le cose da fare sono tante, tantissime, tanto di più ora che facciamo parte di una Comunità Pastorale e molte esperienze verranno organizzate e vissute insieme agli altri oratori. Necessita la presenza e la disponibilità di tutti: di coloro che desiderano trasmettere la propria fede ai ragazzi, di coloro che sentono la "vocazione" ad impegnarsi nella pastorale giovanile, di coloro che credono nei ragazzi e nei giovani, nelle cui mani è il nostro futuro; di coloro, insomma, che hanno compreso quanto sia bello, gioioso e santo essere insieme ed in armonia gli uni con gli altri per accompagnare i più piccoli ad incontrare Gesù. **E PIU' SIAMO, MEGLIO E'!!!**

Consuelo

21 Marzo 2010:

RITIRO DI QUARESIMA DEI BAMBINI DI 3^A 4^A E 5^A ELEMENTARE DELLA COPS

Anche per i bambini è finalmente arrivato il momento di vivere in prima persona la Comunità Pastorale: così domenica scorsa 21 Marzo i bambini del catechismo delle elementari delle nostre 4 parrocchie si sono ritrovati di buon mattino presso l'Oratorio P.G. Frassati di Cavaria, per vivere tutti insieme per la prima volta una giornata espressamente dedicata a loro. Il programma prevedeva l'accoglienza con le prove dei canti, la S. Messa a cui hanno partecipato anche i genitori (eravamo più di 600 persone), giochi e balli, un momento di riflessione coordinato da Don Claudio, pranzo al sacco, un momento di lavoro in gruppi nella aule, e ancora giochi e divertimento.

La giornata meteorologicamente parlando non è stata delle migliori, a dispetto del fatto che si trattava del primo giorno di primavera, ma ciò non ha minimamente scalfito l'entusiasmo e il divertimento dei bambini, dei catechisti e degli animatori che hanno con gioia e impegno collaborato allo svolgimento della giornata.

Durante la S. Messa celebrata dal Parroco Don Claudio i bambini di 4^a hanno anche potuto vivere l'emozione della prima vestizione: dopo l'omelia Don Claudio ha benedetto gli abiti di Prima Comunione in mano ai genitori che poi li hanno fatti indossare ai propri figli. Poi tutti i comunicandi (78 bambini) si sono raccolti intorno all'altare e al Don per ricevere l'applauso (commosso) di tutti i partecipanti alla S. Messa. Subito dopo, salutati mamme e papà, e dopo uno sfrenato momento di balli di gruppo, abbiamo tutti partecipato alla riflessione guidata da Don Claudio sul tema della vita: un momento in cui parole e canti si sono alternati per rendere il tutto gradevole e partecipato. Tutti i bambini hanno cantato, hanno ascoltato Don Claudio, hanno gioito quando Luan, un bambino di Premezzo, che era stato avvolto nelle fasce come Lazzaro, ha strappato le bende simulando la Risurrezione.

Dopo il pranzo al sacco e altri giochi ben organizzati e ben gestiti dagli animatori della Comunità, i bambini si sono radunati nelle aule, predisposte per ogni gruppo, con i propri catechisti per un piccolo momento di lavoro su alcune domande predisposte ad hoc dall'inesauribile Don Claudio.

Il saluto finale in tensostruttura è stato ancora all'insegna della condivisione di gioia, canto e allegria. Alle 15,30 i genitori sono tornati per prendere i propri figli e tutti a casa. La giornata si è voluta in modo ordinato ed organizzato.

Grazie agli animatori che hanno gestito in modo eccellente tutti momenti di gioco e condivisione; grazie agli animatori dei canti che hanno guidato l'eterogeneo coro composto dai bambini, dai genitori e dal Don; grazie ai catechisti che hanno lavorato affinché nessun bambino si sentisse a disagio.

La Sindone ha avuto danni dagli incendi?

Da quello del 1532 è stata portata in salvo con delle bruciature e bagnata: era contenuta in due casse, una di legno e l'altra d'argento, ma persino la cassa d'argento si è in parte fusa e bucata, così anche l'acqua che è servita a spegnere le fiamme è entrata. Le suore clarisse l'hanno poi rammenata e hanno cucito sul retro un telo di rinforzo. Dall'incendio del 1997 è uscita indenne. Il salvataggio è stato mostrato in diretta televisiva.

Gli scienziati poi hanno suggerito di pulire la Sindone e di custodirla distesa, non arrotolata. Nel 2002 è stato perciò eseguito il restauro, che è consistito nello scucire le toppe messe nel 1532 e sostituire il telo di rinforzo. Questo ha reso molto migliori le condizioni di conservazione.

Ma Chi ha scoperto la storia della Sindone e come?

Gli scienziati hanno analizzato la Sindone e hanno scoperto che i pollini dei fiori e delle piante dei diversi luoghi in cui è stata portata hanno lasciato delle tracce sul telo. Così, con l'aiuto della botanica, hanno ricostruito il percorso per cui è arrivata da Gerusalemme a Torino

Perché questo lenzuolo è diventato così famoso?

La Sindone non era così famosa fino al 1898, quando un avvocato di Torino, Secondo Pia, l'ha fotografata. Dalle fotografie si è visto che sul lenzuolo c'era l'immagine di fronte e di schiena del corpo di Gesù, proprio come siamo abituati a vederlo rappresentato. Ma, a differenza di quello che succede nelle normali fotografie, dove le parti scavate dei volti delle persone, come gli occhi e la bocca, sono più chiare rispetto alle altre, lì succede il contrario: sono più scure, come sul negativo di una normale fotografia.

Come si è formata l'immagine?

Fino a oggi, nessuno è riuscito a spiegare in che modo si sia formata questa immagine. Si è pensato che fosse dovuta al contatto del lino con i profumi che gli ebrei spargevano sui corpi dei morti quando li seppellivano. Si è pensato che fosse dovuta a bruciature provocate da calore o da una luce molto forte. Nessuna di queste spiegazioni, però, è stata dimostrata senza lasciare dubbi. Bisogna accettare di essere davanti a un fatto misterioso, che si spiega solo con l'intervento di Dio, come è la resurrezione.

Ma siamo sicuri che è davvero il lenzuolo che ha avvolto Gesù?

Siamo sicuri. Non abbiamo prove dirette, ma gli scienziati hanno analizzato la Sindone e hanno confrontato i risultati dei loro studi con il racconto della passione, morte e resurrezione di Gesù che si legge nei Vangeli. Dall'immagine della Sindone si vedono i segni della corona di spine, della flagellazione, dei chiodi nei polsi e nei piedi, della ferita del colpo di lancia al costato, così come raccontano i vangeli. È quasi impossibile che tutte queste conferme possano valere per un altro condannato che non sia Gesù. Chi ha detto che è un falso e che l'ha dipinta un pittore non è riuscito a dimostrarlo e gli scienziati che l'hanno fatta risalire al XIV secolo hanno commesso un errore nell'esaminarla.

Quale errore?

Tutta la materia di cui siamo fatti e di cui sono fatti gli oggetti (dalle ossa, al legno, ai tessuti) presenta una quantità di una sostanza, il carbonio 14, che con il tempo diminuisce progressivamente (in circa 6000 anni diventa la metà). Perciò la quantità di carbonio 14 può essere un indizio utile per stabilire a quando risale. Se però un oggetto è conservato in un ambiente dove viene a contatto con qualcosa che lo arricchisce di carbonio 14 e reintegra la parte che si perde, questo non è più

un elemento valido per la datazione. I tre laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo, che nel 1988 hanno esaminato piccoli campioni della Sindone, incredibilmente non hanno tenuto conto di questo fatto e sono arrivati a conclusioni diverse.

Così il laboratorio di Oxford ha attribuito alla Sindone 100 anni in più rispetto agli altri due.

Ma come è stato possibile questo?

La Sindone non è un oggetto qualsiasi: se è confermato che risale al secolo d.C., questo conferma anche la morte e resurrezione di Gesù. Alcuni scienziati fanno fatica ad accettare questo fatto che non è spiegabile come fenomeno naturale, quindi cercano di mettere in dubbio l'autenticità della Sindone. Se non si trattasse di Gesù, ma di un qualsiasi personaggio della storia antica, come un faraone egizio o un imperatore romano non ci sarebbero tanti problemi.

Si può vedere la Sindone?

Certo, ma solo quando il papa, che ne è proprietario, ne permette l'ostensione, cioè l'esposizione al pubblico. Nella storia ce ne sono state parecchie, a partire da quella del XIV secolo di Lirey, poco dopo che la Sindone era arrivata in Francia. Nel Cinquecento si hanno poi diverse ostensioni, due alla presenza del cardinale di Milano Carlo Borromeo, le altre in occasione di battesimi, matrimoni e funerali di vari componenti della famiglia regnante dei Savoia. Il secolo che ha visto più ostensioni è stato l'Ottocento, da quella del 1804 in onore di papa Pio VII che passava da Torino per andare in Francia, a quelle del 1814 e 1815 in occasione della caduta di Napoleone e del ritorno del papa dalla prigionia in Francia, a quelle legate ad avvenimenti che riguardavano i Savoia.

Il 1898 è fondamentale, perché durante l'ostensione di quell'anno l'avvocato torinese Secondo Pia, dopo aver superato l'opposizione iniziale dei Savoia, riuscì a fotografare la Sindone, scoprendo che l'immagine impressa è un negativo fotografico. Nel Novecento ci sono state poche ostensioni, ma significative: nel 1933 si festeggiano i 1900 anni della passione e morte di Gesù Cristo. Poi la guerra mette fine alle esposizioni e per rivedere la Sindone bisognerà aspettare l'ostensione del 1973, importantissima perché televisiva. Le successive avvennero nel 1978, nel 1980 in occasione della visita di papa Giovanni Paolo II a Torino, e nel 1998, dopo l'incendio del 1997. L'ultima ostensione è stata quella del 2000, voluta dal papa in occasione del Giubileo.

Ci saranno altre ostensioni?

Sì, dal 10 aprile al 23 maggio 2010.

Per i partecipanti al Pellegrinaggio della CP a TORINO dell'8 maggio 2010

- **Partenza dalle diverse parrocchie dalle ore 6.30 alle 7.15**
- **In mattinata visita al SERMIG di Torino: l'arsenale della pace**
- **Preghiera al santuario dell'Ausiliatrice.**
- **Dopo il pranzo visita alla SACRA SINDONE**

GIOVEDÌ 15 APRILE alle 21.00 nel salone della centro pastorale di Oggiona si terrà un incontro in preparazione alla visita della Sindone.

I partecipanti sono invitati in quell'occasione a versare il resto della quota.

Ricevendo il famoso foglietto ho trovato con mia meraviglia questa passaggio del vangelo: *“Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta”*. Qui c'è stato il dito di Dio! Staccarsi, magari dal proprio lavoro, dai propri impegni, dalle proprie incombenze e trovare il tempo per ascoltare la voce dello spirito che ti parla ... dà veramente un respiro nuovo! Il Signore aiuti me e gli altri oltre duecento parrocchiani che hanno seguito con fedeltà l'esperienza degli Esercizi Spirituali, a conservare nel cuore quanto appreso e a concretizzarlo nella vita di ogni giorno.

Un grazie a Don Claudio per il suo aiuto e la sua attenta disponibilità

Daniilo Crespi

“C'è di più ... c'è più Spirito !”

Per i cresimandi c'è un tempo forte che dura oltre la Quaresima, chiamato “100 giorni cresimandi”, in cui sono invitati a vivere momenti di crescita nella vita e nella fede, con lo sguardo rivolto a ciò che sta fuori dall'aula di catechismo.

Il ritiro di Quaresima, che si è svolto a Venegono Superiore, ospitati dai Missionari Comboniani, è stato un'occasione per stare insieme ai ragazzi della Comunità Pastorale, a don Claudio, alle catechiste e agli animatori secondo lo stile dei veri cristiani: ascoltando la Parola, pregando e condividendo il pasto e il gioco.

La regola proposta è stata quella delle “tre A” che può aiutare a diventare davvero testimoni di Gesù: **Attenzione**, che permette di tenere gli occhi aperti e non lasciarsi sviare dalla strada che Gesù ci indica; **Apertura**, come una porta il nostro cuore può essere aperto o chiuso, la serratura è solo all'interno e la chiave l'ha ciascuno di noi; **Accoglienza**, solo se ci si apre a Gesù e agli altri si può condividere le esperienze gioiose e dolorose che incontriamo nella vita.

La giornata si è conclusa con il grande GRAZIE detto al Signore nell'Eucarestia. Per la celebrazione, nel primo pomeriggio, ci hanno raggiunto i genitori: infatti i cresimandi nella S.Messa hanno rinnovato le PROMESSE BATTESIMALI purificandosi con l'acqua benedetta e tenendo accesa la luce di Gesù che guida nel cammino di fede ... eravamo davvero in tanti in cappella e tutti uniti nella preghiera.

Un'altra occasione di condivisione è stato l'incontro-testimonianza con il seminarista Matteo, un giovane della nostra comunità pastorale che sta seguendo il percorso per diventare sacerdote. Ha raccontato il suo incontro con Gesù, incontro che sta trasformando la sua vita e che ora sente veramente piena di gioia ed amore. Un incontro semplice e familiare che ha stimolato il dialogo e la partecipazione attenta di tutti. A Matteo il nostro grazie per la sua disponibilità!

Anche più avanti ci troveremo insieme per altre esperienze che aiuteranno ad accrescere la convinzione della testimonianza della fede in Dio ed a ricevere il dono dello Spirito Santo nel sacramento della Confermazione. A tutta la comunità chiediamo di accompagnare con la preghiera il cammino dei nostri ragazzi.

Paola Rabolli

IL SIGNORE, CHE È IN MEZZO A NOI, VI È VICINO - ... credo che *abbiamo potuto iniziare un dialogo* in cui comprenderci con più verità e amore reciproco. ... Un canale privilegiato potrà essere quello del *dialogo con i vostri sacerdoti*. Vi invito a cercarli, a dialogare con loro, ad aver fiducia in loro. Per alcuni di voi, forse, non sarà facile ricostruire una relazione serena con la Chiesa se non dopo aver parlato con tutta libertà e sincerità con un sacerdote di vostra fiducia. ... Sempre in una prospettiva di dialogo, vi auguro di cuore di poter *incontrare anche coppie e famiglie cristiane* che, ricche di umanità e di fede, sappiano accogliervi, ascoltarvi e camminare insieme con voi sulla strada che tutti siamo chiamati a percorrere nella vita: quella dell'amore per Dio e per il prossimo. ... *Prego con voi il Signore* perché ci doni di poter sempre, tutti insieme come fratelli e sorelle nella stessa Chiesa, *sperimentare la certezza consolante e incoraggiante* che "il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito" (Salmo 34,19) e che *il suo amore è sempre in mezzo a noi!*

Milano, Epifania del Signore 2008

+ **Dionigi card. Tettamanzi** *Arcivescovo di Milano*



GLI ESERCIZI SPIRITUALI

Dal 22 al 25 febbraio, la nostra Nuova Comunità Pastorale ha vissuto un evento importante e significativo e per tanti di noi anche nuovo, si tratta della proposta degli ESERCIZI SPIRITUALI.

Il nostro parroco, facendo uso delle sue esperienze missionarie, ci ha aiutato a riflettere sul nostro cammino di fede personale e comunitario, dandoci delle linee guida per scoprire la bellezza dell'essere Figli Dio, appartenenti ad una Chiesa nella quale dobbiamo vivere in comunione e aprirci alla missione.

E' costato parecchio riuscire a trovare tempo, voglia e impegno per quattro sere consecutive, ma vissute nello spirito quaresimale, ne è valso veramente la pena.

L'ascolto, la meditazione, il silenzio, la preghiera ... trovavano in sera in sera concretezza in un segno. Il bruciare quel foglio dove abbiamo scritto i motivi per cui non riusciamo a donarci completamente a Dio, il Segno di Croce con l'acqua benedetta in ricordo del nostro battesimo, la preghiera di ringraziamento accompagnato dal granello d'incenso che ardeva nel braciere e per ultimo la consegna dalle mani del parroco di un piccolo foglio sul quale il Signore dava un messaggio a ciascuno di noi, hanno inciso parecchio, creando in noi dello stupore e tanta gratitudine.

Ci è stato detto che i frutti non si potranno vedere subito ci vuole del tempo, ma il fatto di averci avvicinato di più a Dio e di aver scoperto l'importanza di "fermare" la mia vita per dedicare parte del mio tempo ad un incontro e ascolto della Parola, per me è già un grande frutto.

«Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito»

Lettera agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione

Carissimi fratelli e sorelle, ... Quanti tra voi sono credenti e sentono di appartenere alla Chiesa riconoscono nel Vescovo anche un padre e un maestro. E a me Vescovo stanno molto a cuore anche quei battezzati che forse non si considerano più credenti o che si sentono esclusi, per incomprensioni o delusioni, dalla grande comunità dei discepoli del Signore. *Vorrei* dunque incontrare gli uni e gli altri e *con tutti voi aprire un dialogo* ...

LA CHIESA È A VOI VICINA - Anzitutto voglio dirvi che non ci possiamo considerare reciprocamente estranei: voi, per la Chiesa e per me Vescovo, *siete sorelle e fratelli amati e desiderati*. ... Vorrei allora dirvi che *la comunità cristiana ha riguardo del vostro travaglio umano*. Certo, alcuni tra voi hanno fatto esperienza di qualche durezza nel rapporto con la realtà ecclesiale: non si sono sentiti compresi ... talvolta hanno sentito pronunciare parole che avevano il sapore di un giudizio senza misericordia o di una condanna senza appello. ... "*La Chiesa non vi ha dimenticati! Tanto meno vi rifiuta o vi considera indegni*". Mi vengono in mente le parole di speranza che Giovanni Paolo II rivolse alle famiglie provenienti da tutto il mondo in occasione del loro Giubileo nel 2000: "Di fronte a tante famiglie disfatte, la Chiesa si sente chiamata non ad esprimere un giudizio severo e distaccato, ma piuttosto ad *immettere nelle pieghe di tanti drammi la luce della parola di Dio*, accompagnata dalla testimonianza della sua misericordia". ...

LA VOSTRA FERITA È ANCHE NOSTRA - ... Anche noi uomini di Chiesa sappiamo che la fine di un rapporto sponsale per la maggior parte di voi, ... è stato piuttosto *un passo sofferto della vostra vita*, ... Certamente la decisione di *questo passo lascia ferite* che si rimarginano a fatica. ... *La fine di un matrimonio è anche per la Chiesa motivo di sofferenza e fonte di interrogativi pesanti*. ... Voi avete chiesto di celebrare il vostro patto nuziale nella comunità cristiana, vivendolo come un *sacramento*, ... Quando questo legame si spezza *la Chiesa si trova in un certo senso impoverita*, privata di un segno luminoso che doveva esserle di gioia e di consolazione. La Chiesa quindi non vi guarda come estranei che hanno mancato a un patto, ma si sente partecipe di quel travaglio e di quelle domande che vi toccano così intimamente.

DI FRONTE ALLA DECISIONE DI SEPARARSI - ... No, *la scelta di interrompere la vita matrimoniale non può mai essere considerata una decisione facile e indolore!* Quando due sposi si lasciano, portano nel cuore una ferita che segna, più o meno pesantemente, la loro vita, quella dei loro figli e di tutti coloro che li amano (genitori, fratelli, parenti, amici). Questa vostra ferita anche la Chiesa la comprende.

Anche la Chiesa sa che *in certi casi non solo è lecito, ma può essere addirittura inevitabile* prendere la decisione di una separazione ...

NO ALLA RASSEGNAZIONE - Davanti a una decisione così seria è importante, però, che non vincano la rassegnazione e la volontà di chiudere troppo rapidamente questa pagina. La separazione diventi invece occasione per guardare con più distacco e forse con più serenità la vita coniugale. ...

LA PAROLA DELLA CROCE - A quanti ... comprendono di aver avuto una precisa responsabilità, ... vorrei fraternamente chiedere di *accogliere l'appello dell'amore misericordioso di Dio*, che ci giudica con verità, ci chiama alla conversione, ci guarisce con la proposta di una vita nuova. ... A quegli sposi che hanno sentito come *ingiustizia subita* la crisi del loro matrimonio, voglio dire che essi, in quanto cristiani, non possono dimenticare *la dolorosa ma vivificante parola della Croce*. ... Nelle vostre dolorose pagine di vita *i bambini sono spesso tra i protagonisti innocenti* ma non meno coinvolti. E lo sono anche *i figli più grandi*, ... Ma la speranza non viene meno: ogni giorno vediamo attorno a noi esempi eroici e ammirevoli di genitori che, rimasti soli, fanno crescere ed educano i propri figli con amore, saggezza, premura e dedizione. ... Nello stesso tempo voglio raccomandare a tutti i genitori separati di non rendere la vita dei loro figli più difficile ... Quanto fin qui ho detto per la situazione di separazione, vale a maggior ragione per chi ha fatto la *scelta*, ... *del divorzio* e la scelta del *divorzio seguito da una nuova unione*. E vale anche per chi ... vive una situazione di coppia con una persona separata o divorziata. Anche pensando a queste persone vorrei farmi un'ultima domanda, che mi sta molto a cuore e che desidero condividere con molta sincerità con voi.

C'È POSTO PER VOI NELLA CHIESA? - *Che spazio c'è, nella Chiesa, per sposi che vivono la separazione, il divorzio, una nuova unione?* È vero che la Chiesa li esclude per sempre dalla sua vita? Anche se l'insegnamento del Papa e dei Vescovi in questo ambito è chiaro ... Voglio restare fedele al mio proposito di parlarvi con semplicità fraterna e senza dilungarmi troppo, e così vi ripropongo *il punto decisivo* di questa riflessione che è *la parola di Gesù*, ... In questa parola troviamo la risposta alla nostra domanda.

LA PAROLA DEL SIGNORE SUL MATRIMONIO - Gesù ha parlato anche del matrimonio, ... Gesù afferma che il *legame sponsale* tra un uomo e una donna è *indissolubile* (cfr. Matteo 19,1-12), ... e cioè il desiderio di Dio che l'uomo non sia solo, che l'uomo viva una vita di comunione duratura e fedele. ... E così, afferma Gesù, "non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (v. 6). ... Da quel giorno *la parola di Gesù non cessa di provocarci e anche di inquietarci*. ... *Le parole di Gesù e la testimonianza di come egli ha vissuto il suo amore per noi sono il riferimento unico e costante per la Chiesa di tutti i tempi*, che mai si è sentita autorizzata a sciogliere un legame matrimoniale sacramentale celebrato validamente ed espresso nella piena unione, anche intima, degli sposi, divenuti appunto "una

carne sola". Ed è in questa obbedienza alla parola di Gesù la ragione per cui la Chiesa ritiene *impossibile la celebrazione sacramentale di un secondo matrimonio* dopo che è stato interrotto il primo legame sponsale.

IL PERCHÉ DELL'ASTENSIONE DALLA COMUNIONE EUCARISTICA - Sempre dal senso della parola del Signore deriva l'indicazione della Chiesa riguardo all'*impossibilità di accedere alla comunione eucaristica* per gli sposi che vivono stabilmente un secondo legame sponsale. *Ma perché?* Perché nell'Eucaristia abbiamo il segno dell'amore sponsale indissolubile di Cristo per noi; ... la norma della Chiesa non esprime un giudizio sul valore affettivo e sulla qualità della relazione che unisce i divorziati risposati. ... Non c'è dunque un giudizio sulle persone e sul loro vissuto, ma una norma necessaria a motivo del fatto che queste nuove unioni nella loro realtà oggettiva non possono esprimere il segno dell'amore unico, fedele, indiviso di Gesù per la Chiesa. ... È comunque errato ritenere che la norma regolante l'accesso alla comunione eucaristica significhi che i coniugi divorziati risposati siano esclusi da una vita di fede e di carità effettivamente vissuta all'interno della comunità ecclesiale.

AL CUORE DELLA VITA DI FEDE NEL SEGNO DELL'ATTESA - La vita cristiana ha certo il suo vertice nella partecipazione piena all'Eucarestia, ma non è riducibile soltanto al suo vertice. ... Potersi comunicare nella Messa è certamente per i cristiani di singolare importanza e di grande significato, ma la ricchezza della vita della comunità ecclesiale, che è fatta di moltissime cose condivisibili da tutti, resta a disposizione e alla portata anche di chi non può accostarsi alla santa comunione. ... *Vi chiedo perciò di partecipare con fede alla celebrazione eucaristica, anche se non potete accostarvi alla comunione* ... In una sua recente lettera il Papa Benedetto XVI, dopo aver riaffermato la non ammissibilità dei divorziati risposati alla comunione eucaristica, prosegue dicendo che essi "tuttavia, nonostante la loro situazione, continuano ad appartenere alla Chiesa, che li segue con speciale attenzione, nel desiderio che *coltivino*, per quanto possibile, *uno stile cristiano di vita attraverso la partecipazione alla santa Messa*, pur senza ricevere la Comunione, l'ascolto della Parola di Dio, l'Adorazione eucaristica, la preghiera, la partecipazione alla vita comunitaria, il dialogo confidente con un sacerdote o un maestro di vita spirituale, la dedizione alla carità vissuta, le opere di penitenza, l'impegno educativo verso i figli" (*Sacramentum caritatis*, n. 29).

Chiedo dunque a voi, sposi divorziati risposati, di *non allontanarvi dalla vita di fede e dalla vita di Chiesa*. Chiedo di partecipare alla celebrazione eucaristica nel Giorno del Signore. ... Anche da voi la Chiesa attende una presenza attiva e una disponibilità a servire quanti hanno bisogno del vostro aiuto. ... Con tutti voi, facendo mie le parole dei Vescovi delle altre Chiese di Lombardia, chiedo allo Spirito santo "che ci ispiri gesti e segni profetici che rendano chiaro a tutti che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio, che nessuno è mai da Dio abbandonato, ma solo sempre cercato e amato. La consapevolezza di essere amati rende possibile l'impossibile" (*Lettera alle famiglie*, n. 28).